Canti umani

Nero

21 poesie

Scrivere

Canzone di Dio (si accettano assegni)

Riflessioni (26/04/2010)

Se ci sei, padre del Cielo
Curami, ho fame e rigetto
Salva il non- detto sospetto
Accoglimi, dolce fra i tuoi amici
di Facebook!...

Improbabile Dio, certamente di sale e
esecrabile mondo di briganti paesaggi,
d'avanzi eletti e di vani martirii,
i sette peccati
e i sette giorni tristi inventasti,
al principio,
come il suo divenire
fino al nascere
del demonico Cellulare!

divino Giudizio!

Padre Loro degli umili,
o chi per lui
ti ha spacciato

Io sono qua!

Ruggisci,
dilaniami,
o baciami
il viso,
se Sei
il
Dio
generoso

Sorridi, Signore, ti imploro
Lascia che accerti
la materia triplice dell'eterno,
fonte
di Male,
Amore
e
Dubbio,
e ti seguirò
oltre le tentazioni e
gli Armaghedòn
del Tuo Nome,
oltre i demoni
assassini
della Televisione!

Ma Dio del cielo,
o chi prima di lui firma gli assegni,
se non ci ascolti hai forse ragione,
siam noi stessi
forse cagione,
dannazione
del

Al sacro tribunale dell'umanità (uomini, bestie, ortofrutticoli

Sociale *(18/05/2010)*

Misera cagna,
mai più bestemmia
mai più livore
Misera strega,
sogghigna ed applaude
il teatro al dolore

La corte ha tirato i boccoli,
e del giudizio il dito divino arriverà

puntuale,
non dubitare,
come le tasse,
come il timore
Brucia per mille eternità ancora,
demonio dell'ignoto,
brucia per la gloria
del Signore!
Brucia Negro,
Divampa travestito,
muori in fretta Singapore!

-e così è vero
gli uomini delle bestie non sono migliori
e così è vero,
gli uomini degli errori proprio non fanno tesori...
Negli ultimi istanti,
impressi sulla retina
diversamente accesa
Un avvoltoio,
un pidocchio
e il porcile che uccide
Un giudice,
un cappellano
e la folla, sollevata,
che ride

Curvi d'affanni, nulla s'avvedon

Impressioni *(22/05/2010)*

Curvi d'affanni, nulla s'avvedono
i colletti blu e i dotti all'impero
più comizian la roba,
più son
lontani dal vero

E una strada di foglie non mente,
e nemmeno il ciarlar dei piccioni,
ed i passi molteplici
e distratti trombettano,
al cigolio di una figlia che spaccia

un pianger normale,
certo,
una morsa fra i denti

Imprecano sodo il digiuno,
le donne e il giorno dopo,
e non s'avvedon nemmeno
(ed io con loro)

E gli ultimi...(libertè, egualitè, fraternitè)

Introspezione (03/05/2010)

-Fradici-

masse d'ominidi e
valanghe di sterco umido,
stralcio grave che
trascina l'animo plumbeo,
come lo sguardo plebeo,
inattivo,
innaturale

-Vigliacco-

Pianeta Ceruleo,
trafigge
il tuo seno

Un passaggio!
Osanniamo

la
Nuova Agorà!

-Impronte-

la letargica
vacanza
verso
il
supplizio

Le puttane dalle
cosce smeraldino rassegnazione,
le zingare,
le sante
e truffatori ubriachi
di vino
e
inspirazione

e il loro snodare
nel dormiveglia solare
del Futuro

ultimi
sempre
ultimi

-Noi-

Blasoni bene,
Professori,
Industriali,
Benefattori,

Camici bianchi,
Reali d'Atlantide,

cravattino
ultimo
grido,
Martini ed olive
sul girone
del sesso,
e giornate cristalline
dal rasentare
il patetico

-Eppure-

siamo uguali,
inventarono
un giorno

Si,
tutti
Fratelli

Ma Noi,
certamente,
più
di
loro!

La canzone del Terrorista (G. Mazzini)

Ribellione (14/05/2010)

Ora certo qualcuno, ne avrà pur a male
passeggio le sponde del canale di Francia
con la tromba che c'ho in testa,
con la bomba che c'ho in tasca,

e i piccioni di fianco, mi ridono dietro,
e i passanti non convinti, mi gridano "scemo!"
e allora non so più se ho ragione
o se tremo

Ero libero, e no, non mi volli quietare
sarei morto e rimorto
terrorista d'onore',
per un caffè repubblicano,
utopia della Fede,

per un caffè repubblicano,
uno senza il Potere

che a voi forse sembrerà,un'altra illusione...

Terrorista lo so, per il regio capire
esiliatemi o peggio, ma non voglio tacere
per briganti cortigiani che dicon divini,
per un re ignorante dell'uomo e di Dio,
per un lasciapassare papale
al regno del cielo

Ora è certo qualcuno di grosso,
ne avrà pur a male
poiché insegno indipendenza
allontano il reale,
dai fantasmi sorridenti,
quelli senza memoria,
che governano il mondo
con le dita alla gola

che governano gli uomini
con cappi di noia

Ero libero e no, non guardai il mio nome
quando volevano fucilarmi
per il mio nuovo nome

Ho sognato italiani
e cuori,

un ideale,

una voglia di fragola

sulle cosce d'Europa,

Una folle regina Libertà
ed il suo splendente regnare

Ma certo a voi sembrerà ancora,
un altro sognare

Probabilis

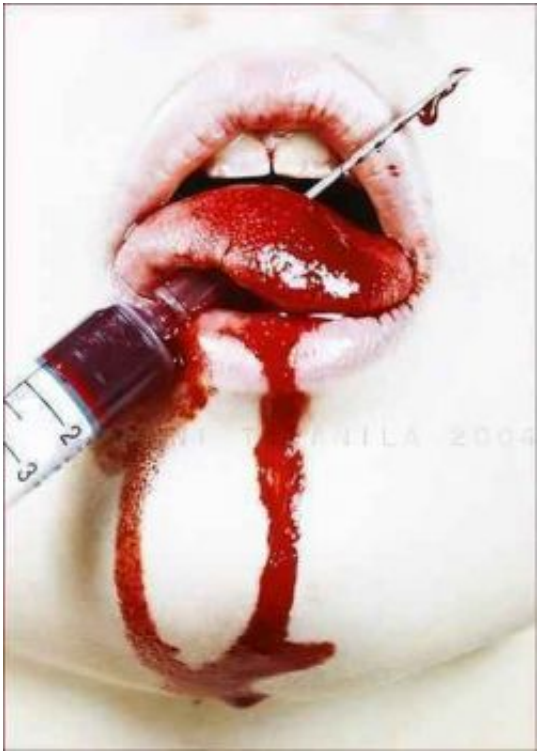
Brevi (12/05/2010)

Vibra all'inquietare l'aria; il cielo
piange appena d'una goccia il deserto
Nei salotti borghesi sapor di culo

Si conta il morto

Ti hanno ammazzato! (Verità)

Introspezione *(18/04/2010)*



Urlo, senza pietà
affrontami

livida apocalisse
affondami anestesie,
temperami aghi
d'inerzia vigliacca
con sporca lima
di ipocrisia,
sincere maschere
di bestialità,
e tu,

Chirurgo d'eccezione,
vuoi tu salvarci?

Avezzi al male
sguazziamo
innocenti,
comodi declivi
di omertà
e finto sdegno,
la Sacra Bugia
che serpeggia
nel mondo
come biscia
d'acqua putrida

Polvere siamo,
ma allo sterco
torneremo,
manipolo del
mondo, ubriachi
d'indifferenza,
e dannata
furbizia
d'acrobata
instillata
da secoli,
refoli
e
scoli

La verità,
signori,
è
morta

ammazzata,
e noi,
chirurgo esitante,
lo scorderemo a
ogni tramonto,
pavidi mandanti
d'oro
al funerale- farsa

dell'onore

Sorrisi persi a fasce

Introspezione (22/02/2010)

E sorrisi persi
a fasce,
mute note
di un aria a gettoni
In un regno
in cui gli eroi
si veston
d'esser
ciechi attori
dove i ladri

riescon sempre
a fuggire
le occasioni
In un mondo
dove i libri
ci ricordan
di essere errori
Anime allor ardimentose,
pronte al
suono dei
verdoni
che non sporcan
la promessa,
coi rosari
sui diari
gusto forte
il cielo a morsi,
per non vomitar
visioni
quando il vento
al fin mi veste,
piango solo
e assonnato
se morfeo
si lascia prendere,
ora son
troppo adirato
con questi
uomini banchieri,
diavoli dai
volti serali
volti in cui
lo sguardo è fermo,
come un

mare immaginoso
dove i moti
sempre in fiamme,
han perdute
le vocali
e un urlo
no, non serve,
sciocco ultimo
idealista
e ti arrendi
alle carezze
degli assalti
micidiali
ma combatter
io vorrei,
come vero
cavaliere
questi pazzi
incoscienti,
questa epoca
in rovina
piatti truccati
della bilancia,
l'ago punta
sempre a terra
e pesare
allor conviene
anche i mali
delle genti
per capir
di che son fatte,
di che materie
son le stelle
E guardare

oltre l'alone,
oltre le case
dell'anima

E i sorrisi persi
a fasce,
risa mute
ormai morenti

Canzone del caduto in Vita

Introspezione (04/01/2010)

Piccole variazioni nella linea d'aria,
obiettivi smarriti...

O forse piccole mancanze d'anima,
stanche gocce di ricordi...

Nei frammenti di sorrisi,
forse veri...

Forse sognati aldilà del mare
o del cuore...

Disegnandoci sagoma degli altri,
proprio come loro...

proprio come lo specchio è cieco,

e tace le verità...

tra i mille secondi nati vuoti,
dopo i mille riflessi...

al tempo speso a contar
troppe lacrime...

E così volli essere bestia,
annegando me stesso...

ero un povero uomo,
ora neanche più quello...

Ed ora che mi sono perso (non contare i secondi

Introspezione *(01/10/2010)*

Ed ora che mi sono perso,
nella veglia ad occhi aperti,
finestre in primavera spalancate sulla rassegnazione,
benda sugli occhi a percorrere baratri,
oscuri come lo sguardo del principe nero,
Ed ora che mi sono perso
voragine d'odio e di odio del vivere,
riuscirò a intraprendere la via dei sogni?
-L'innocenza!
lottavano i cuori diranno

E tu,
dolcissima fra i miei averi,

immobile come le piramidi e il loro regnare,
molecole di cenere ottuse innanzi la dimora,
(non contare i secondi)
puliscimi la vita,
rassetta i pensieri col sudore di mille braccianti,
che ogni "Buongiorno!" si alzano con il sole
di buona lena,
e come fanno per Dio!

bocciolo prostrato al suolo,
senza dignità alcuna d'eterno
solo cenere, cenere, piscio e cemento
(arcobaleno in bianco e nero)

Tu,
amica per la vita,
cosa porti ancora del mio nome fra le tue labbra?
Gitana tu stravolgi i sensi fra gli ancheggi,
megera laureata in splendore e anatemi,
malocchio superato mi serbi nel seno,
o forse, mio amore, non pensi,
e ciò mi sconvolge

Ed ora che mi sono perso,
è ora che mi arrendo,
esco solo a cantare momenti d'alba lucida,
di quelle che si comparano ad una copertina, ed io no!
Atomo sobbalzato dai suoi neuroni,

L'amore è oppio e analgesico,
un giorno mi perderò,
come fa' l'estate nel cuore della sera,
mi perderò penso fra fiumi in piena d'aria e bolle di sapone,
lungo il venerabile lungo scarico,

giù,
giù
per arrivare forse ad un oblio tangibile,
lieve materia di ambrosia e nuvole,
che allieta gli amanti e i loro sospiri,
che sgrava i poeti del loro morire,
che mi cavi dal cuore un giorno felice,
lo incornici sulla parete del mio villino,
limpida piazza del mio nuovo Dubitare!
Che follia per la miseria!

L'amore è oppio e analgesico

Il giglio leggero

Impressioni (24/04/2010)

Ansia, timore primordiale
della fatalità

Crescendo nervoso,
viscerale al peso,
al perpetuo,
obesa riva
di consuetudine

Giglio di gemme nere,
immobile ai venti,
dispiega l'orizzonte
di lacrime d'amaro,
amore e delirio,

nuvole

preghiere

L'estate effimera (nuvola sul reale

Impressioni (30/09/2010)

Inveiva remota l'aria serale,
roccia dopo smacco,
sisma d'estrazione,
mentre imbrattava il cielo
con un bel falso d'autore

ll nome del mio ardore,
-Cosa c'è!
liriche allo sbando

La penna,
l'amore,
che altro vorresti?

venti leghe d'argento,
sul capo,
sull'addome,
addolcire la pillola placebo,

e affezionarsi
al nuovo cartellino,
l'imperatore di neve

E non dice,
eppure insegna
arida e candida, sulla battigia,
gli ombrelloni gemono della loro prigionia,
e i ceppi si bagnano,
e non son più buoni

Di venerdì l'estate è partita
per evitare il serpente di metallo e sudore,
il demone della fila d'emigrazione,
quando anche i falò piangono,
fiamme sottotono,
guizzi di nostalgia
per la serata in festa,
frenetica

L'estate è partita,
e i giorni son nuovi,
inverni avvenire in ogni maniera,
e le foglie son cadute per la patria,
per l'ordine,
per l'autostima

e l'anno prossimo ancora,
Nuovo Morfeo del ferragosto,
nuovi mari e pesci e battesimi dell'assoluzione,
fino a rinascere e di nuovo morire,
per intuire un nuovo frangente
di felicità

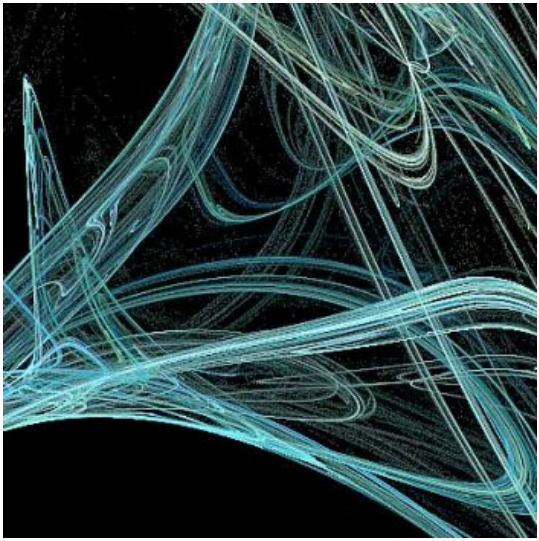
e

Amore d'innocenza,
cuore tremante,
che fuggi lontano verso spiagge argento sollievo,
nelle giornate pioggia e noia
e autocommiserazione,
non lasciarti tradire da un soffio d'effimero,
impalpabile come la salsedine,
che brucia e che graffia,
eppur quasi,
non si vede

non lasciare che affoghi
senza lidi da ricordare,
senza vele che in un altra estate,
io possa dimenticare

Miraggi (un biglietto per la mezzanotte)

Introspezione *(25/05/2010)*



L'aria ristagna,
ribrezzo ed olezzo,
adesso
collasso
Una nova in piena di fiamme
mi arde fino ai miraggi,
mi sputa addosso
un enorme cono
di lava variegata
e sulfurea,
al gusto di cenere
l'equilibrio mentale
è al limite,
moka del demonio,
il sole mi piange addosso
la sua frustrazione
-il sole è risorto,

il sole
non è mai morto
Vedo il mio amore apparire
dietro una foglia
di ambra cristallizzata,
dietro una rugiada,
lacrima di dea,
limpide mani
del mio paradiso,
Vedo la mia disperazione apparire,
dietro steli orlati al cristallo,
vanitosi zaffiri,
boccioli sapienti
d'eterno e di parabole,
farmi un cenno con lo sguardo,
favola nel buio di una notte,

e di notte
la luna che sorge dalle dune,
una palla bellissima,
bella d'imperfezione
che mi porge
una voce nuova,
un nuovo accordo,
amica cara,
madre maestra
di sventura
tu pure,
nella penombra mi guardavi,
perdere il sonno
e la ragione,
perder le ore,
smarrire lo sguardo
nella quasi luce

dell'illusione
-Esplode al principio l'Alfa,
ed il perverso affresco
e' l'universo
che mi squadra,
obiettivo e satellite,
che mi spia
l'anima
e mi trova
-invecchiato
ferita
per ferita,
anno
per anno
-Penso,
scelgo e
arresto il mio cercare,
vano tentativo
di sogno e
rinnovo
un pensiero,
raggiungo
i gradini della chiesa,
cavalco
gli strali
verso
le sfere
ed oltre,
verso
Dio,
ma ripiombo sopra un mondo,
sempre tondo,
sempre sordo
mille miraggi avanti,

mille ancora, forza, svelti
che delle cambiali
non le puoi mangiare
che dei sogni innocenti,
almeno,
certe volte,
si può cantare...

Signora Illusione (arabeschi di menzogne

Introspezione (10/10/2010)

Vita,
sù pensaci,
sei già sfinita?
Mille giacche di odio mi vestono ora,
e se i secondi sono infiniti
quanto durerà questo orrore?
Lattice neve, sangue d'agnello,
la morte ci apre la mente con chiavi d'oppio,
e se è vita l'amore allora,
cos'è che ci fà piangere addosso?
Gli uomini camminano per il selciato,
stropicciano sogni al grido del sole,
e quanti sono i passi,
tanti gli arabeschi di menzogne,
tante le vivide paure cresciute all'ombra dell'essere solo.

IO solo,
con i graffi nervosi dei compromessi,

con la voglia di non essere ciò che hai nel cuore,
ma se tua madre nasce parassita,
come fai a diventare un'airone?
Ed allora ti inietti una dose da eroe,
tagliata con il buon siero "Sognare ancora",
per fuggire al male che conosci,
imperatore delle televisioni,
e che chiami la legge del "Buon nome",
invisibile lama d'aria,
una mano così precisa
che nemmeno si colora il viso dallo stupore,
e ubriaco e triste dai troppi fallimenti,
intoni sguaiato canzoni al nulla,
che ora sai, ha tanto più senso del reale

Reale,
come la stanza che mi son già creato,
per l'intero crato, l'ottava meraviglia di tortura,
ci ho messo dentro tutto ciò che fà male
e gli ho donato un lavoro da eseguire,
un'infiltrazione di speranza rassegnata
che sgocciola ritmica dal soffitto,
e gli uomini e le donne della mia mente
seguono ogni goccia,
con le pupille dilatate dalla luce riflessa,
bravi operai,
cadere e poi morire
in ogni istante, in ogni battito del cuore

Cuore,
che da pulviscolo domani sorvolerai i popoli dei gigli,
quando libero da me, potrai viaggiare l'aurora
e superare gli occhi e le intenzioni,
ma se il viaggio dovrà prima o poi finire,

su dimmi, che senso ha il tuo volare?
e se il ricordo del viaggio dovrà prima o poi svanire,
rammentami la storia del vento e del dolore,
che ha rifiutato la brezza per un pugno di sconosciuti,
per chi lo fugge, per i religiosi dell'illusione.

E signora illusione,
accerchiata dai cherubini delle discoteche sul lungomare,
avvolgimi nel manto d'ambra del sabato sera,
rapisci l'alma in un ipnosi senza fine, senza pudore,
di un'inaspettato candore drogami ancora,
che il viaggio è viaggio,
freccia oblunga verso uno dei tanti tramonti,
scaldato dalle loro ombre
è bello sai,
cantare senza timore

Aiutami a capire se l'uomo può volare,
o se almeno, come l'amore, lo deve sognare

Signora illusione,
come potrò continuare a sorridere ai giganti che mi ridono dietro,
mentre la cascata della sorte,
mi affoga verso il lago della disperazione?

Vuoto Vitreo

Impressioni *(27/06/2009)*

Spossato,
mi appesi al sole ad asciugare
gli stracci del mio vuoto

-Madre, come mai?

il sangue che lacrima,
a sprezzare il
tuo vitreo cuore,
che
né odio, né amore
riflette,

né vita

spazzate sotto un divano,
le scheggie di anima araldica,
cocci di specchi
abbandonati
da Dio

Al rintocco della pausa mensa,

Strofe del vigliacco (il perdono dei rivoluzionari

Riflessioni (04/06/2010)

E in quel momento,
si sbarrano gli sguardi alla dogana della paura,
gli occhi s'inverano rossi dall'istinto di conservazione,

sono un vigliacco
sono un vigliacco
sono un vi...
un'uomo che non aiuta un uomo,
un'uomo che non è un uomo
sono un vigliacco,
l'armata della coscienza abbandona la lotta,
la rivoluzione dei vili ha vinto il continente!
Un amico,
mio fratello,
ucciso
senza che impazzissi
dall'ardore,
ma solo trafitto
dalla lancia del terrore

sono un vigliacco,
madre,
e alla fine,
ho capito,
o son stato costretto
da qualcuno migliore,
ché il non agire
è sempre peggio dell'errore

Segnali (per dove)

Introspezione *(27/04/2009)*

Una goccia di tristezza dilegua il cervello
e fra i globuli e i neuroni incrina i segnali
Lentamente,
alle dita e ogni poro o via d'uscita
lentamente, nelle vene il mare esplode

Tramontano avvolti da spaghi d'amianto
le cascate di cenere, gli aquiloni atterrati,
e fioccano aloni di polvere sulla mia pelle

Ora guardo il soffitto piano per non perdere il respiro,
il cuscino bagnato, un cielo vitreo che è caduto giù
la danza della Supernova dentro di me,
quando dicesti: " ...forse era Amore, forse non lo è più! "

E affogai nei sinuosi riflessi di oscurità bellicosa
e nelle nuvole solide che sovrastano gli arcobaleni morti,
mi stupii all'accendersi di aloni d'odio sulla pelle...

la luce spariva rapita da ogni mia idea,
stupido, stupito,
il tempo di un sorriso,
e lei non c'era più

e adesso, è lontana e niente c'è più

Ed è volata, certo, ha curato...
Ed è arrivata, è sicuro, e ha mutato umore...
e ci è passata vicino, e il cuore, non l'ha ancora dimenticato...

I petali della Follia

Impressioni (27/03/2010)

-Fratello,
tu che hai
sorpreso
i
confini
della mente,
che
voli inverso
i cieli
Folli

Tu,
che
d'amor e
assassino
hai

giocato,
schiariscimi,
e
saziami
i bivi

-Hai
più
sconfitto
le
astute
ore?
Come
vestivi
oltre
lo specchio?

I
segreti
del
tempo
hai
nuotato?
i fiori
del senno
grevi
hai
reciso?

-Le mandorle acerbe degli animi
,dicesti, ancor non si afferrano...-

L'Amore
rimane

lo
stesso
orrore,
e
lo
stesso
splendido
squallore

e
i
sogni son
tanti,
e
i
venti
infinite
ombre
e colori

Certo
Si
ho
aggiogato
le ore,
ma ora
venite,
prendetemi,
adesso,

-anche
ora

Scelte sbagliate (la vecchietta ed il party

Impressioni (26/09/2010)

Le panchine asfissiate da neve e silenzio,
restano inerti,
si scorgono appena

oltre i cristalli d'amarezza,
decisi ad avvolgere
i vuoti lumi di Via Einaudi,
appena più vividi
dell'opaco vivere delle persiane

-Gli sguardi son corvi,
neri portavoce volanti verso l'aurora boreale,
dove il sospirare ha lo stesso sapore delle parole

mentre la vecchietta rampante sbatte i tacchi d'alabastro,
impreca ai santi per il party della nuova Mezzanotte

-nessuna tresca

All'incrocio per il mare,
con l'inverno ormai rodato,
margherita della scelta sbagliata,
fiore caduco dell'amore ormai arreso

accusava un tri- ciclope bianco,
ora rosso,
ora argento,
vacuo restava il lamento,
e del tabacco il fumo soffiava forte,
oltre gli orizzonti rarefatti dal mal tempo

si respirava a pieni polmoni,
ad ampie boccate di stupore,
un'ennesimo variopinto, smarrimento

Ipocrisia (ugola del nuovo astuto

Introspezione *(27/10/2010)*

E in un alba un po' comune,
simile alle altre sere,
metamorfosi in strumento
di chi non ha potere

Lama d'ingegno vivo,
dall'elsa erosa dal pianto,
ucciderò l'aria ignota e consueta
del saluto di chi è già stanco

come aspro cantare al vento,
ugola del nuovo astuto,
Mal tempo d' irriverenza,
per i figli dell'assoluto

< Come potrò continuare a giocare,
con gli eco dell'essere un uomo>

E perché poi un fastidio,
risultare cosi' lieve?

Nasconderò il mio dio,
in un vascello dalle vele di neve

E poi chi, chi non gelerà,
lungo il mio volare minaccioso?
Fuori alle stelle che avvolgono,
l'aria è cristallo,è refuso,

impregnata d'abbagli sfatti,
striscianti sotto vetro,
sono i primi sogni dei matti
che ti cercano l'anima da dietro

<Come potrò continuare a sognare,
oasi dal paradiso>

Se non son oro, riscrivimi
fabula di fantasia,
tu che m'ascolti slegami
dalla maschera antica dell'ipocrisia

Temporanea (meta- poesia di fine Aprile)

Riflessioni *(25/04/2010)*

Ingravidato celebrale,
le palpebre esplodono
atavici aneurismi d'espiazione

Eccomi Nirvana, sii il mio padrone!

Le liriche divine al saldo,
Caronti carichi di pene assorte
sui margini estremi del nostro, tristo globo

Sorridimi Poesia, rischiara il languore!

-Ma sempre di topazio ardente son gli occhi suoi, splendidi-
eterna distrazione, Fuori!

Lo slancio era giusto, riprendo la rotta...

Atomico sole dimori nell'uomo,
avvolgimi mesto di un'ignobile tono,
di iridi attrezzate a guardare la luce

sull'inquietudine sismi, lenti nere di pece
ad arridere ai limiti estranei del poetare
ascendendo alle Muse ed al Settimo sigillo!
Per Mozart, geniale bohémien scultore musicale,
ora intravedo
rondini e amanti,
oltre le siepi e i palazzi ad uccider lo sguardo
oltre gli univoci bordi, oltre il vano

-Ma vibrano ancora le notti, i baci e il frastuono-
Sempre l'ultima a ridere sei, amara distrazione

mentre l'atarassica Morte ci squadra sorniona...

oltre il vago infinito pensare
Tu,

Distilla il trascorrere,
le erbe scure,
le inconsapevoli parole
e la divina Pazzia!

Nero

Nero è il nome che ho voluto affibbiarmi , il colore della mia anima e del mio viaggio.Sappiate solo che Amo e Amerò,e forse ne muoio e ne morirò.Ma a volte i pensieri di un uomo portano al niente.Senza senso, forse.Le strade nate dal mio dubbio,i quesiti che mi attanagliano,l'amore,la morte ,la pazzia.Le risposte cercatele voi,che a me non servono...

Indice

Canzone di Dio (si accettano assegni) 2
Al sacro tribunale dell'umanità (uomini, bestie, ortofrutticoli 5
Curvi d'affanni, nulla s'avvedon. 7
E gli ultimi...(libertè, egualitè, fraternitè). 9
La canzone del Terrorista (G. Mazzini). 12
Probabilis 15
Ti hanno ammazzato! (Verità) 16
Sorrisi persi a fasce. 19
Canzone del caduto in Vita 23
Ed ora che mi sono perso (non contare i secondi 25
Il giglio leggero. 28
L'estate effimera (nuvola sul reale 30
Miraggi (un biglietto per la mezzanotte) 33
Signora Illusione (arabeschi di menzogne 37
Vuoto Vitreo 40
Strofe del vigliacco (il perdono dei rivoluzionari 42
Segnali (per dove). 44
I petali della Follia 45
Scelte sbagliate (la vecchietta ed il party 48
Ipocrisia (ugola del nuovo astuto 50
Temporanea (meta- poesia di fine Aprile) 52
Nero 54